

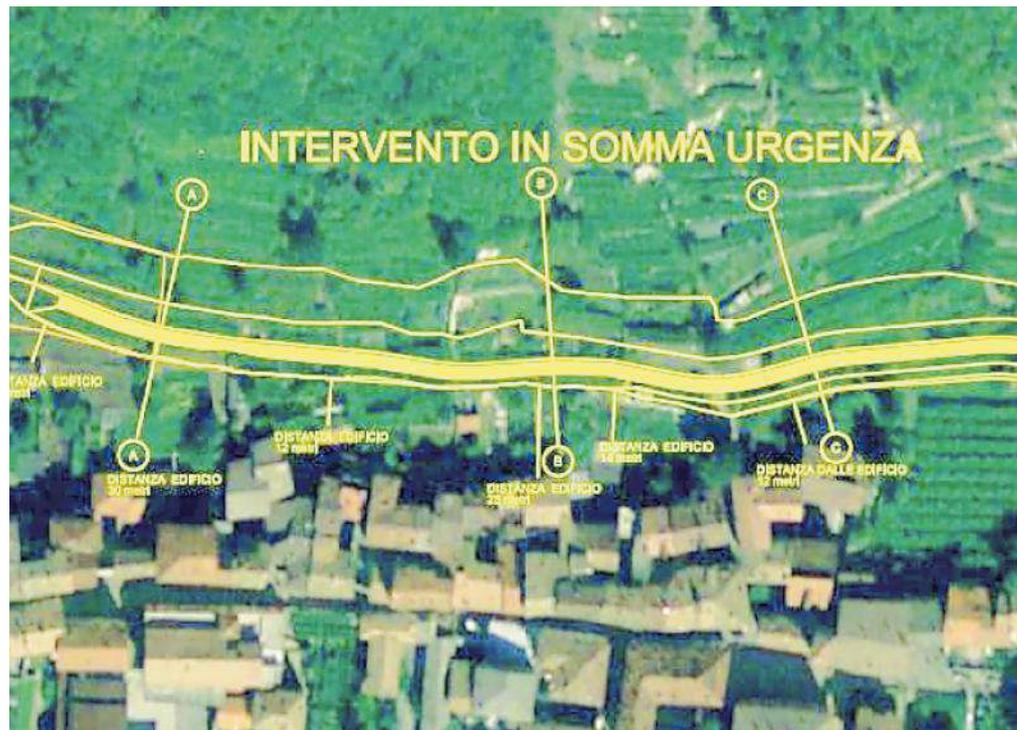
«Lo sgombero delle case non è vicino»

Il sindaco di Mori Barozzi getta acqua sul fuoco ma il piano di evacuazione è già pronto. Stasera la riunione del comitato

di Matteo Cassol

► MORI

Niente consiglio comunale straordinario, domani, sul confronto tra le tesi sulla messa in sicurezza di via Teatro a Mori del professor Barla e quelle del professor Giani (queste ultime verranno illustrate stasera alle 20.30 all'auditorium). Nonostante la richiesta delle minoranze, dalla riunione dei capigruppo dell'altra sera è uscito un nulla di fatto. «La risposta arrivata dai capigruppo di maggioranza - attacca Cristiano Moiola del Patt - è che non si sarebbero presentati in consiglio straordinario, facendo quindi mancare il numero legale e impedendone lo svolgimento, oltre a impedire che la verità di una proposta alternativa al vallo-tomo, perché ritenuta scomoda da parte loro, sia discussa in aula. Ciò lo ritengo gravissimo e ritengo tale atteggiamento da parte della maggioranza strumentale e irrispettoso di qualsiasi principio democratico». Veloce la replica del sindaco Barozzi: «La richiesta era campata per aria. La relazione del professor Giani la ascolteremo già tutti all'auditorium (dove mi hanno invitato anche col megafono sotto al municipio), dopodiché se un confronto tra tecnici ci sarà (perché è stata proposta una data a caso senza avere l'eventuale



Nella planimetria l'intervento previsto del vallo tomo a protezione delle abitazioni di Mori

disponibilità dei due), si farà attorno a un tavolo nelle sedi opportune e non in una tribuna pubblica in cui vince chi grida di più. Assurdo convocare un consiglio solo per sentire una cosa che sentiamo già il giorno prima. Dopodiché al riguardo decide il presidente del consiglio, ma noi non riteniamo la convocazione necessa-

ria: ormai tra l'altro siamo entrati in una fase in cui le decisioni non competono più al consiglio, visto che le norme chiariscono che la responsabilità (pesante) della sicurezza è del sindaco supportato dalla protezione civile. E in quanto sindaco non ho nessuna confusione in testa: l'amministrazione ha avuto una linea costante sin-

dalla procedura di somma urgenza avviata a maggio, ossia quella di costruire il vallo-tomo in basso e poi rimuovere il problema del diedro, linea confermata da Barla». L'ipotesi di evacuazione rimane: «Scatterà nel momento in cui la situazione secondo le indicazioni della protezione civile si dovesse aggravare. A oggi gli elementi che



L'APPELLO DI INSIEME PER MORI

«Ripartano subito i lavori del vallo tomo»

MORI. «Insieme per Mori»- gruppo di maggioranza che esprime l'assessore ed ex sindaco Roberto Caliarì - conferma il proprio appoggio al vallo-tomo provinciale. «Abbiamo sempre condiviso - dice a nome della lista Mauro Bolognani - il progetto della Provincia. Ora che abbiamo ascoltato la relazione del professor Barla e le sue preoccupazioni, ancora di più riteniamo necessario che la Provincia, sostenuta dal Comune, riprenda immediatamente i lavori, attuando il progetto del vallo-tomo, avendo sentito, sempre dalle parole di Barla, che non è possibile bloccare in parete il diedro. Condividiamo il vallo-tomo anche perché, come ha riferito sempre il professore, è il sistema che dà le maggiori garanzie ora e nel tempo; come

forza di governo e come cittadini responsabili, dobbiamo far in modo che la sicurezza sia garantita anche in futuro, lasciando inoltre a chi verrà dopo di noi i minori costi possibili per la gestione delle infrastrutture pubbliche, tra cui va inserito il vallo-tomo. Siamo in una democrazia rappresentativa e non può essere che le forze di minoranza in Consiglio comunale, anche attraverso esplicite dichiarazioni pubbliche, si arroghino il diritto di non far svolgere i lavori, ritardando la messa in sicurezza di una parte del territorio comunale, mettendo così a repentaglio l'incolumità di quanti abitano sotto la parete rocciosa. A questo punto siamo convinti che debbano prevalere il buon senso». (m.cass.)

abbiamo ci dicono che la necessità di sgombero non è imminente: dopodiché quando partirà il ciclo delle dilatazioni termiche il discorso potrebbe essere diverso e con i monitoraggio ancora più intensificati durante il cantiere avremo elementi in più per affrontare la situazione. Il piano di evacuazione è comunque già pronto e te-

nuto aggiornato: non escludo di convocare i capi famiglia per concordare una prova di evacuazione di emergenza. Dopodiché speriamo che possano riprendere al più presto i lavori: prima riprenderanno, prima si chiuderà questa vicenda e prima non si dovrà più parlare di evacuazione».